



Associazione veneta dei produttori biologici AVEPROBI

Sede veneta di AMAB – Associazione Mediterranea Agricoltura Biologica

Sede veneta della sezione produttori di FEDERBIO

Aderente all'associazione RETE SEMI RURALI – www.semirurali.net

Sede a (37050) Campagnola di Zevio (VR), via Alessandro Manzoni 99

C/c postale n° 70847447 (cin H, abi 07601, cab 11700)

info@aveprobi.org – www.aveprobi.org

Redazione a (30010) Cona (Venezia), corte Civranetta – Tf. 0426509136 — fidora@libero.it

Notiziario per calendiluglio 2013

Ha iniziato bene la nuova ministra sugli ogm Ha finito male il vecchio ministro sui neonicotinoidi

Dopo aver scritto l'articolo un po' ironico ed un po' stimolante, sulla giovane nuova ministra delle politiche agricole, l'avrei cancellato se la rivista mensile Biolcalenda non fosse stata già in corso di stampa nella tipografia. Nel frattempo, era stato nominato sottosegretario nello stesso ministero un molto discutibile Roberto Formigoni, cosa che ha fatto convincere ancor più molti agricoltori, che il governo Letta non avesse alcuna considerazione dell'importanza del ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. Eppure, una delle prime operazioni di Nunzia de Girolamo è stata condotta con abilità e nel senso desiderato dagli agricoltori biologici, dalla maggior parte delle organizzazioni agrarie di categoria, dalle numerose associazioni ambientaliste che da tempo osteggiano la coltivazione di piante transgeniche.

Alla commissione agricoltura del senato erano state depositate una mezza decina di mozioni, tese a difendere l'agricoltura di qualità, fondamentale per l'Italia, dalla coltivazione di sementi geneticamente modificate. Una sola mozione, presentata da senatori del pdl, il partito di provenienza della ministra, pur riconoscendo che in Italia è fondamentale l'agricoltura di qualità, raccomandava di procedere con strumenti pubblici alla sperimentazione sugli ogm.

Nunzia de Girolamo si propose subito di giungere ad un'unica mozione, che fosse condivisa da tutti gli orientamenti politici e ci riuscì brillantemente. La mozione definitiva dichiara l'impossibilità di convivere in un territorio frazionato come quello dell'agricoltura italiana, di coltivazioni transgeniche accanto a quelle biologiche o tradizionali, senza provocare danni irrimediabili. Quanto alle sperimentazioni, si afferma l'impellente necessità di incrementare sensibilmente la ricerca a favore dell'agricoltura italiana, ma precisando che nel caso si sperimentassero degli organismi geneticamente modificati, si debba operare esclusivamente in ambienti nettamente confinati.

Naturalmente, questi sono soltanto suggerimenti al governo e non è detto che si ripeta il parere concorde dei tre ministeri (salute, agricoltura ed ambiente) del governo Monti sul finire del mandato, i quali chiesero alla commissione europea di riconsiderare l'autorizzazione alla coltivazione del mais transgenico Mon 810 bt, tenendo conto di recenti risultati di più scienziati, che ne ravvisarono la pericolosità per alcuni mammiferi e per l'ambiente.

Siamo ormai abituati a comportamenti imprevedibili, sia di politici, sia di tecnici.

Vediamo il caso degli insetticidi neonicotinoidi, pericolosi anche per le api. Il loro uso nella concia delle sementi di mais e di girasole fu vietato anni fa dai politici di Francia e d'Italia, viste le ricerche fatte da scienziati allertati dagli apicoltori, e il divieto fu sempre rinnovato di anno in anno. Della pericolosità dei neonicotinoidi per le api fu alla fine convinta anche l'Efsa, l'ente scientifico europeo per la sicurezza alimentare, che è interpellato prima di prendere decisioni allargate di questo tipo. Proprio l'Efsa, che molti ambientalisti avevano sospettato esprimesse pareri non sempre indipendenti, perché costituito, in parte, da scienziati provenienti da multinazionali della chimica.

Raccolto in gennaio il parere scientifico contrario ai neonicotinoidi, per decidere il loro bando in tutta l'Unione si riunì in aprile il consiglio europeo dei ministri interessati. Mentre 15 paesi votarono per il bando, 8 furono i contrari e 4 gli astenuti. La maggioranza non fu sufficiente per il bando, ma soltanto per una moratoria. Fra gli 8 contrari, ci fu proprio l'Italia, rappresentata dall'allora ministro Catania, che, contrariamente alle volontà fino allora manifestate, si espresse contro il bando, non volendolo estendere ai neonicotinoidi usati, dopo la fioritura, nei fruttiferi!

Guido Fidora.

L'agricoltura conservativa e biologica

L'agricoltura conservativa è, in sostanza, il metodo meno invasivo di fare agricoltura, che cerca di imitare quanto fa la natura, la quale consente a varie specie di piante e di animali che vivono nel suolo di interagire tra loro, sostituendosi a vicenda al mutare delle condizioni climatiche e di quelle strutturali o chimiche del terreno, assicurando, di norma, un continuo miglioramento della fertilità complessiva, del rigoglio della vegetazione, della capacità di ospitare diverse catene alimentari.

È il metodo chiamato anche dell'agricoltura naturale, o del "non fare", poiché l'intervento dell'uomo si riduce a ben poca cosa, introdotto e sperimentato per lunghi anni di vita da Masanobu Fukuoka. Qualsiasi lavorazione del suolo è esclusa, proprio nell'ottica di preservare lo strato fertile superficiale, che racchiude la maggior ricchezza del terreno. Il controllo delle erbe spontanee è limitato a qualche sfalcio, se necessario, con l'accorgimento di lasciarle sul posto. Similmente, sono lasciati sul posto i residui delle piante coltivate, dopo la raccolta delle parti eduli.

La funzione sul suolo dei residui colturali e delle erbe sfalciate è fondamentale e molteplice. È meglio regolata l'umidità, sono avvantaggiati gli organismi demolitori dei tessuti vegetali, aumenta la sostanza organica del suolo, in poche parole si migliora la fertilità e non c'è alcun bisogno né di concimi chimici, né di letame, né di compost.



A sin., il 1° maggio 2013 davanti al museo della centuriazione romana a Borgoricco, si preparano palline d'argilla, detti dai bambini "nidi di semi", con semi di fagioli dall'occhio. A dx., Masanobu Fukuoka (1913-2008) in un campo nel Giappone meridionale, coltivato con il suo metodo dell'agricoltura naturale, detta anche del non fare.



A somiglianza di quanto avviene in natura, la germinazione è di norma affidata alla stagione favorevole. Molta attenzione si dovrà porre alla naturale dormienza delle sementi, che spesso non è più stata considerata dalla selezione industriale degli ultimi decenni.

Il metodo di Masanobu Fukuoka prevede di inglobare la semente in una pallina d'argilla e di affidarla al terreno fino alla germinazione. Il seme avvolto nell'argilla non è appetito dai vari granivori che se ne ciberebbero. Al momento favorevole, il seme germina, radica e si sviluppa nelle migliori condizioni.

NB: - Le brevi note qui sopra riportate fanno parte di un mio scritto del 15 aprile 2010, nel quale seguivano le osservazioni sull'iniziativa della Regione del Veneto che aveva introdotto l'azione di una pseudo agricoltura conservativa nella misura agroambientale 214 "i" del piano di sviluppo rurale, che prevedeva l'apporto di sostanze chimiche, rendendola così incompatibile con l'agricoltura biologica. La Regione non tenne in alcun conto le dette osservazioni, operando proprio con l'intento di estendere la misura ad agricoltori chimici non controllati. L'esempio del Veneto fu poi imitato da altre amministrazioni regionali, ultimamente dalla Basilicata. Ciò ha provocato una levata di scudi di UPbio, che ha denunciato l'incompatibilità con le disposizioni europee sulle misure agroambientali.

Guido Fidora